



Appunti Effelleci MATERA del 12/11/2022

Via N. De Ruggieri, 3 – 75100 Matera - tel. 0835 334203 – fax. 0835 330807
email: matera@fclgil.it sito: www.fclgilmatera.it sito nazionale: www.fclgil.it

Accordo Ministero-Sindacati per aumenti stipendiali e arretrati entro Natale per il personale della scuola, dell'università, degli Enti di ricerca e dell'AFAM

La soddisfazione dei sindacati per le risorse in più che sono state stanziare già nell'ultimo Consiglio dei Ministri. La trattativa prosegue in sede Aran per definire le nuove tabelle stipendiali e la parte normativa.

11/11/2022

È appena stata definita un'in te sa po li tica tra il Ministro dell'Istruzione e del Merito, prof. G. Valditara, e le organizzazioni sindacali del comparto Istruzione e Ricerca per riconoscere entro **dicembre 2022** a tutto il personale gli **aumenti stipendiali** con i relativi arretrati relativi al rinnovo contrattuale 2019-2021.

Filo diretto sul contratto

L'accordo prevede una prima sequenza contrattuale con cui viene assegnata un'anticipazione (pari al 95%) delle risorse già stanziare con le precedenti leggi di bilancio (per un aumento percentuale stipendiale pari al 3,78%).

Inoltre il Ministero, con un provvedimento urgente approvato nel Consiglio dei Ministri, stanziare nell'immediato **ulteriori 100 milioni di euro finalizzati ad innalzare i livelli stipendiali di tutto il personale scolastico** e assume l'impegno a reperire ulteriori risorse nell'ambito della predisposizione della prossima legge di bilancio per il 2023 da destinare alla retribuzione tabellare del personale della scuola.

In ogni caso, c'è l'impegno, qualora non si riuscisse a reperire ulteriori risorse in legge di bilancio 2023, ad utilizzare nel prosieguo della trattativa contrattuale le risorse già stanziare nella legge di bilancio 2022 per la valorizzazione professionale docenti per incrementare la componente fissa della retribuzione di tutto il personale docente

Sul piano economico, le risorse già stanziare in legge di bilancio per il 2022 per il salario accessorio del personale docente e Ata (rispettivamente 14,8 milioni di euro e 89,4 milioni di euro) saranno destinate ad **incrementare la componente fissa della retribuzione del personale con decorrenza dall'anno 2022**.

Per quanto riguarda la **parte normativa** c'è l'impegno, con apposita sequenza contrattuale, a **proseguire e concludere quanto prima la trattativa** al fine di regolare, tutte le tematiche già indicate nell'Atto di indirizzo che vanno

dall'ordinamento professionale del personale Ata, alla mobilità e formazione del personale scolastico, alla valorizzazione dei DSGA, al lavoro a distanza, alle relazioni sindacali e alla contrattazione di secondo livello.

L'accordo infine prevede **l'impegno del Ministro**, sentito il Ministro della Pubblica Amministrazione, **a porre rimedio**, con un apposito intervento normativo, al problema del **finanziamento della valorizzazione professionale di tutto il personale degli Enti pubblici di ricerca** che attualmente è limitato al solo personale degli enti vigilati dal MUR, aspetto questo che la FLC CGIL ha più volte evidenziato come iniquo e inaccettabile, che avrebbe determinato l'impossibilità di chiudere il contratto per la sezione degli Enti di ricerca, con ricadute negative circa la tempistica della chiusura dell'intero CCNL Istruzione e ricerca.

Oggi alle 14 incontro Sindacati/Aran per sottoscrivere le nuove tabelle stipendiali e definire il calendario della trattativa per la parte normativa, per arrivare alla sottoscrizione definitiva del CCNL, presumibilmente a gennaio, dopo l'approvazione della legge di bilancio 2023.

La FLC CGIL esprime soddisfazione per i risultati sin qui ottenuti e per l'impegno dimostrato dal Ministero dell'Istruzione. Gli impegni naturalmente dovranno essere tradotti nel nuovo CCNL, rispetto al quale, nel prosieguo delle trattative verificheremo il supporto del Ministero dell'Istruzione e auspicabilmente anche di quello del MUR, al quale abbiamo già inoltrato unitariamente una richiesta di incontro urgente.

Continueremo a tenervi informati sull'andamento della trattativa.

- [accordo anticipazione parte economica trattamento fondamentale e successive sequenze ccnl istruzione e ricerca del 10 novembre 2022](#)

Scuola: Landini, accordo contratto frutto mobilitazione e impegno categorie

Dichiarazione di Maurizio Landini, segretario generale CGIL

10/11/2022

Roma, 10 novembre "La firma dell'accordo di oggi sull'anticipo della parte economica del CCNL della scuola è il frutto delle mobilitazioni e dell'impegno delle categorie per riconoscere il diritto al contratto dei lavoratori e delle lavoratrici di un comparto strategico per il paese come quello della istruzione, università e ricerca". Così il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini.

"Un segnale importante - aggiunge il leader della Cgil - è il riconoscimento economico aggiuntivo subito, l'investimento di tutte le risorse sui livelli salariali fondamentali a cui si aggiunge l'impegno per reperire nuove risorse nella legge di bilancio e l'impegno alla chiusura in tempi brevi anche della parte normativa del contratto".

Mobilità scuola 2023/2024: continua il confronto al ministero

La modifica del CCNI mobilità 2022/2025 in fase di stallo: ancora distanti le posizioni sull'attuazione dei vincoli di permanenza.

10/11/2022

Sono proseguiti nel pomeriggio di **mercoledì 9 novembre 2022 i lavori** sulla revisione del **CCNI mobilità 2022/25** del personale docente, educativo e ATA.

Si tratta della [quarta riunione](#) sul tema dove, sostanzialmente, è stato **confermato il quadro interpretativo dei precedenti incontri**, sia da parte del ministero che dei sindacati, circa l'applicazione dell'obbligo triennale di permanenza per i docenti neoassunti, derivante dall'art.13 c.5 del D.Lgs. 59/2017 come sostituito dal [DL 36/2022](#).

La nuova disciplina introdotta prevede *"Il docente è tenuto a rimanere nella predetta istituzione scolastica, nel medesimo tipo di posto e classe di concorso, per non meno di tre anni, compreso il periodo di prova..."* ma nel contesto di un **sistema di reclutamento ancora non avviato**, quindi estraneo agli immessi in ruolo a.s.2022/23. E su questo punto **divergono le posizioni** perché mentre il ministero reputa di estendere a tutta la platea le sopraggiunte disposizioni, per la FLC CGIL e le altre sigle **non è inserita una norma transitoria** che consideri retroattiva la validità delle stesse.

L'idea di colmare il vuoto legislativo convergendo sulla proposta dell'amministrazione di anticipare l'applicazione del DL 36/2022 anche a chi non rientra tra i destinatari, ci vede fermamente contrari in quanto trattasi di soluzione basata su una logica incompatibile con la nostra, mirata sempre a **trovare condizioni di miglior favore**, soprattutto laddove **esistono spazi negoziali** e in assenza di interventi prescrittivi.

Abbiamo sollecitato il ministero a trovare una via d'uscita condivisa al tavolo, allentando la rigidità iniziale: attendere gli eventuali sviluppi del CCNL potrebbe essere tardivo rispetto ai tempi programmati per le prossime operazioni a.s.2023/24 che si intendono collocate **dopo la metà di febbraio per l'apertura delle istanze** e previa emanazione della OM a fine gennaio.

L'aggiornamento dei lavori è previsto a breve.

Scuola, una legge per dire no all'autonomia differenziata

Proposta del Coordinamento per la democrazia costituzionale e dei sindacati. Lo Stato deve essere il garante del diritto universale all'istruzione

09/11/2022

Secondo lo Svimez uno studente e una studentessa del Sud stanno in classe **100 ore in meno all'anno**. Ancora: al Sud i giovani tra i 15 e 24 anni fermi alla licenza media sono il 20 per cento, 5 punti sopra la media nazionale e 9 rispetto a quella europea. Poi c'è l'abbandono: dall'ultimo Rapporto pubblicato da Save The Children **la Sicilia è al primo posto per dispersione scolastica** a livello nazionale, con una media pari al 21,1% e con punte del 25%. Si potrebbe continuare a lungo con i dati, ad esempio con quelli che riguardano i **Neet** (cioè i giovani che non studiano, non lavorano e non sono in formazione): nel Mezzogiorno costituiscono il 39% dei giovani tra i 15 e i 24 anni: quasi il doppio di quelli residenti nelle altre aree del paese.

No ad altre diseguaglianze

Ebbene, a fronte di questo **quadro in cui prevalgono gli squilibri**, con la nuova maggioranza di governo sta tornando in auge la famigerata autonomia differenziata, cioè quella che darebbe mani libere alle Regioni in ben 23 competenze, tra cui ovviamente la scuola. La bozza di legge quadro è stata preparata dall'inossidabile Calderoli, ministro per gli Affari regionali e le autonomie, e rischia di spostare sempre più risorse verso le Regioni più ricche, finendo così per aumentare le diseguaglianze esistenti. Sembra di tornare al 2019, all'epoca delle **intese separate di Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna**.

Per scongiurare questa iniziativa il **Coordinamento per la democrazia costituzionale** – insieme a Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola Rua, Snals Confsal e Gilda Unams – ha avviato una raccolta di firme per una Proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare di modifica di parte degli articoli 116 e 117 della Costituzione – contenuti nel titolo V della Carta – che ripartiscono le diverse competenze tra Stato e Regioni tra esclusive e concorrenti.

La governance in mano allo Stato

Rispetto a questa operazione, spiega la segretaria nazionale della Flc Cgil, Grazia Maria Pistorino, "la prima emergenza che ci si pone come sindacato è quella di **difendere e rilanciare il diritto universale all'istruzione**. Differenziare i programmi su base regionale, assumere localmente insegnanti e dirigenti, magari pagandoli diversamente, configurerebbe un diritto allo studio ancora più diseguale di quello attuale".

Di qui la proposta di legge costituzionale che, puntualizza la sindacalista, "non interviene solo sulla scuola. Non parliamo di una modifica integrale del Titolo V, ma di introdurre strumenti normativi che costruiscano **un sistema di equilibri tra Stato e Regioni** e in cui la governance resti in mano allo Stato, che deve essere il garante dell'interesse nazionale generale. Cosa che del resto avviene anche negli Stati federali".

Proprio per questo **la potestà legislativa sarebbe esclusivamente statale** (e non più in condominio con le Regioni) in materie strategiche per l'unità

del paese, dall'istruzione, alla salute e al sistema sanitario nazionale, a porti, aeroporti, autostrade, ferrovie, reti di comunicazione.

Niente intese separate

“Vogliamo anche – aggiunge Pistorino – scongiurare il principio pattizio, cioè quello per cui si può avviare l'autonomia con accordi tra governo e singola Regione, **non passando in questo modo per il Parlamento** che avrebbe l'unico compito di ratificare l'intesa”. Tra gli altri paletti inseriti per garantire gli interessi supremi dell'unità nazionale, la proposta di legge prevede anche di introdurre una **clausola di supremazia della legge statale**, collegare l'autonomia a specificità della Regione richiedente e individuare per la legge di approvazione momenti di verifica referendaria.

Per concludere tornando ai dati, si può ricordare che nel suo rapporto di ottobre l'Ocse, come ci ricorda Fabio Cirino, segretario generale della Flc Palermo, “certifica il record di analfabetismo nell'Isola e dell'alfabetismo senza titolo: il 50 per cento dei giovani siciliani risulta inattivo ma quel che è peggio senza speranza. Sono dati allarmanti, che indicano **300 mila analfabeti in Sicilia**”. Un'autonomia differenziata che farebbe **parti diseguali tra chi è disuguale** sarebbe un ulteriore colpo mortale al futuro di centinaia di migliaia di giovani.



La lettera del ministro Valditara in occasione della Giornata della libertà è un errore pedagogico, un atto contrario alla libertà dell'insegnamento e al senso della scuola

La lettera di Francesco Sinopoli, segretario generale FLC CGIL.

Lettera a delegate e delegati, iscritte e iscritti, aperta a tutti di Francesco Sinopoli, segretario generale FLC CGIL

Le agenzie di stampa hanno rilanciato **la lettera** che il ministro dell'Istruzione e del Merito Valditara ha inviato alle nostre scuole in occasione della giornata che ricorda la **caduta del Muro di Berlino nel 1989**. È legittimo che il ministro ricordi quella data, ma leggendo e rileggendo la nota inviata alle scuole, confesso di essere rimasto **perplesso e assai preoccupato, sia per i contenuti che per il tono**.

Il professor Valditara ha infatti recitato una lezione di storia contemporanea, che appare più un giudizio che l'analisi rigorosa di quanto è davvero accaduto, prima e dopo il 1989. **Non spetta certo ad un ministro indicare giudizi storici in una lettera per lo più inviata a tutte le scuole, a tutti i docenti e agli studenti**. Vorrei sommessamente ricordare che nelle nostre scuole, pubbliche e private, vige ancora il dettato costituzionale sulla libertà di insegnamento e di ricerca, e che una eventuale lezione di storia contemporanea spetta ai docenti, non certo ad un ministro, la cui funzione resta di tutt'altra natura. Immergersi, come egli ha fatto, in giudizi storici sulla storia recente è un pessimo segnale, perché diseducativo, inutile e lesivo della libertà di pensiero di studenti e docenti.

Nessuno, oggi, può e deve sentirsi orfano del Muro di Berlino, ovviamente. Tuttavia, **rappresentare la storia del comunismo come male storico radicale, e come caduta dell'utopia della liberazione, ancora minacciosamente presente in Cina, ad esempio, non è un'analisi, è un giudizio, e pure falso**. Quell'impatto storico, di cui parla il professor Valditara, non dice nulla sull'esperienza di quei comunisti italiani (e francesi, e tedeschi, per citarne solo alcuni) che hanno liberato l'Europa dal nazifascismo e contribuito a scrivere la nostra Costituzione, o a debellare la mala pianta degli estremismi terroristici che hanno insanguinato la storia recente, o a governare in modo progressivo e moderno lo sviluppo di grandi città. Provengo da un'altra storia politica e culturale, non sono mai stato iscritto al PCI o alla FGCI, ma trovo inaccettabile questa semplificazione della storia del comunismo europeo, che ha avuto tra i suoi artefici personalità come Gramsci, Di Vittorio, Lama, Berlinguer, Ingrao, Reichlin, (e potrei citarne all'infinito), la cui vita resta ancora oggi modello di riferimento per tante generazioni.

Il loro messaggio, condiviso dai padri socialisti, rimane come pietra scolpita nel tempo: la democrazia è un fine, e ha molti limiti, per questo va riformata, poiché quella liberista determina forme estreme di diseguaglianze e fratture sociali,

esclusioni ed espulsioni, povertà ed emarginazione. **La democrazia è il limite politico allo strapotere di ogni forma illiberale di capitalismo** (termine che il ministro si è guardato bene dal citare). Contrapporre, come fa il professor Valditara, il crollo del Muro di Berlino alla vittoria delle sorti *"magnifiche e progressive"* della liberaldemocrazia non è altro che l'introduzione nelle nostre scuole di una indicazione e una mistificazione ideologica.

È fondamentale studiare e conoscere la storia del Novecento, e sarebbe importantissimo riuscire a far riflettere le nostre studentesse e i nostri studenti su cosa è accaduto anche dopo il 1989 per comprendere la crisi profonda in cui si trova oggi l'umanità ben esemplificata dalla guerra in Ucraina.

Ho festeggiato con entusiasmo la caduta del muro di Berlino sulle note di Roger Waters e dei Pink Floyd, ma so bene, oggi nel 2022, che il 1989 ha rappresentato uno spartiacque. Quella che Francis Fukuyama ha chiamato la fine della storia ha significato il dilagare del mercato senza limiti e della dimensione predatoria del capitale spinto dalla globalizzazione.

Quando il ministro cita esplicitamente l'attualità della guerra in Ucraina, compie un errore, di lettura storica e di interpretazione degli eventi. Egli, infatti, scrive: *"Questa consapevolezza è ancora più attuale oggi, di fronte al risorgere di aggressive nostalgie dell'impero sovietico e alle nuove minacce per la pace in Europa. Il crollo del Muro di Berlino segna il fallimento definitivo dell'utopia rivoluzionaria. E non può che essere, allora, una festa della nostra liberaldemocrazia"*. Come si vede, si tratta di **una mistificazione ideologica**. Cos'è stata infatti la storia della Federazione russa dopo il 1989? E qual è oggi l'impianto ideologico della Russia di Putin? Perché dopo l'entusiasmo per la Perestroika e la difesa del parlamento dal tentato golpe del 1991 il popolo russo si è fatto sedurre dal nazionalismo totalitario di Putin? Quali sono le responsabilità di questa deriva? Chi li ha abbandonati quando si erano affidati all'Occidente e si sono ritrovati alla fame? **Sono interrogativi decisivi ai quali non si può rispondere con una frasetta in una lettera**. Sono gli interrogativi alla base di una guerra atroce e disumana di cui tutto il mondo sente il peso. Questi sono interrogativi decisivi per una scuola che voglia assolvere alla sua missione: educare ad un essere cittadini in un mondo complesso, ad affrontare la complessità.

Il compito della scuola, però, non è quello di crearsi vecchi e nuovi nemici, contro i quali puntare vecchi e nuovi cannoni. **Il compito della scuola è quello di insegnare a pensare criticamente, è quello di illustrare eventi e fatti storici con rigore scientifico, nella più totale libertà di insegnamento, di ricerca e di dialogo tra docenti e studenti**. Quando un ministro parla di *"aggressive nostalgie dell'impero sovietico"* quale messaggio lancia sul piano didattico? Quale interpretazione storica introduce nelle nostre aule? È qui che la legittimità della letterina relativa a una Giornata diventa esercizio illegittimo di una ideologia. Vorrei sommessamente dire al ministro che il presidente russo Putin in tante occasioni, pubbliche e private, ha voluto presentarsi quale erede

dell'epopea degli zar, della Grande Madre Russia, dell'identità linguistica, culturale e politica di "quel" popolo russo. Quella stessa identità gli è servita quale pretesto per invadere l'Ucraina, nel tentativo, tutto propagandistico, di "denazificarla" pretendendo territori, aree, città. Insomma, più Caterina seconda che Stalin. Quale messaggio dunque intendeva lanciare Putin? Non deve dirlo il ministro, ma la libera ricerca nel dialogo libero e fruttuoso tra docenti e i loro studenti. Questa è la scuola pubblica, questo ne è il senso, questo ne è l'indirizzo culturale e pedagogico. Se non si intende questo passaggio, è giustificata la sensazione di un ministro che punta a introdurre tracce ideologiche più che seguire i valori e le libertà.

Infine, un interrogativo vorrei rivolgere al ministro Valditara. Egli è entrato oggi "a gamba tesa" su un tema assai delicato: come si insegna la storia del Novecento a studenti nati nel ventunesimo secolo, che esprimono bisogni cognitivi inediti, forme di apprendimento diverse dalle generazioni precedenti, usano altri linguaggi, sono sottoposti a valanghe di sollecitazioni e informazioni molte delle quali esterne alla didattica scolastica? Per trovare risposte a questo interrogativo fior di ricercatori, filosofi, pedagogisti, storici lavorano in tutto il mondo.

Sarebbe il caso che il ministro Valditara lo ricordasse prima di inviare lettere da Minculpop più che da ministro della repubblica.

Per leggere la lettera ai Dirigenti Scolastici del ministro Valditara clicca il seguente link:

- [lettera ministro Giuseppe Valditara a dirigenti scolastici 8 novembre 2022](#)



I Muri che non cadono

Articolo di Dario Missaglia, presidente nazionale Proteo Fare Sapere.

09/11/2022

L'esordio "culturale" del neo Ministro Valditara ha il pregio di essere trasparente. Nel giro di pochi giorni ha manifestato il senso di quello che intende essere il suo segno politico nella gestione di Viale Trastevere. Ha esordito con il "Merito", velocemente accantonato per mancanza di argomenti seri a supporto di una tesi insostenibile (modificare la denominazione di una istituzione) e ben presto scivolato nella retorica sulla scuola facile e sulla necessità di valutare i docenti; ha proseguito con l'annuncio di una stretta dura sui provvedimenti disciplinari nei confronti di studenti responsabili di atti di violenza (dimostrando, a parte la supposta irrilevanza degli organi collegiali della scuola, una vocazione pedagogica indiscutibile) e infine regalando ai Dirigenti scolastici un saggio sulla caduta del muro di Berlino, anzi sulla caduta definitiva del comunismo nel mondo.

[Per continuare a leggere clicca qui](#)



Bonus 150 euro: approvato l'emendamento che esclude dalla presentazione dell'autocertificazione i dipendenti pubblici retribuiti da NOIPA

I beneficiari dell'indennità saranno individuati mediante apposite comunicazioni tra il Ministero dell'economia e delle finanze e l'INPS.

09/11/2022

In una precedente notizia avevamo illustrato i contenuti della circolare INPS n. 116 del 17 ottobre 2022 che forniva istruzioni applicative sull'indennità una tantum di 150 euro per i lavoratori dipendenti prevista dall'articolo 18 del decreto legge Aiuti ter (DL 144/22) da erogare nel mese di novembre 2022.

La circolare segnalava che sussistendo i requisiti indicati dal decreto legge, **l'indennità è riconosciuta in via automatica** (quindi senza la necessità di presentare una specifica istanza), **previa dichiarazione resa dal lavoratore di non essere titolare delle prestazioni** (ad es. pensione, reddito di cittadinanza, ecc) **per le quali è l'INPS a erogare direttamente l'indennità una tantum di 150 euro**. A tal fine, l'INPS, con il messaggio 3806 del 20 ottobre 2022 trasmetteva un **fac-simile di autodichiarazione** (Allegato n. 1), quale strumento di supporto, personalizzabile e non vincolante.

A fronte delle **richieste giunte anche delle organizzazioni sindacali**, durante la discussione del provvedimento nella Commissione speciale per gli atti del Governo della Camera dei deputati, **è stato approvato l'emendamento 18.3** con il quale si chiarisce che limitatamente ai **dipendenti delle pubbliche amministrazioni** per le quali i servizi di pagamento delle retribuzioni del personale siano gestiti dal sistema informatico del Ministero dell'economia e delle finanze (NOIPA) **i beneficiari dell'indennità sono individuati mediante apposite comunicazioni tra il Ministero dell'economia e delle finanze e l'Istituto nazionale della previdenza sociale**, nel rispetto della normativa europea e nazionale in materia di protezione dei dati personali. Pertanto **per tali dipendenti non sussiste l'onere di rendere l'autodichiarazione prevista**.

Riguardo ai settori della conoscenza, la norma si applica alla scuola, agli enti di ricerca con pagamento tramite NOIPA e all'AFAM.

Ricordiamo che per l'effettiva entrata in vigore della proposta normativa, **è necessaria la definitiva conversione in legge** del Decreto Legge 144/22 che deve avvenire entro il 22 novembre 2022.

La FLC CGIL sollecita la nota ministeriale sull'anno di formazione e prova. Prossima l'apertura della piattaforma INDIRE

Non è ancora uscita la nota pubblicata ogni anno in merito al percorso, e alcuni Uffici scolastici territoriali colmano il ritardo con proprie interpretazioni, addirittura anticipando i tempi con la compilazione cartacea del Bilancio delle competenze, che non è prevista da alcuna normativa.

07/11/2022

La settimana scorsa la FLC CGIL ha scritto alla Direzione del Personale del Ministero dell'Istruzione per sollecitare l'amministrazione a fornire in maniera tempestiva delle **indicazioni precise sulla tempistica di avvio del percorso di prova e formazione**, in quanto sono molte le richieste da parte dei colleghi neo-assunti in merito alle corrette procedure di avvio delle attività formative, con particolare riferimento alla predisposizione del "Bilancio delle competenze".

Infatti, in mancanza della consueta nota ministeriale che contiene le indicazioni sull'apertura della piattaforma INDIRE e sull'avvio delle attività formative, **alcune scuole** stanno chiedendo ai lavoratori di **cominciare a predisporre in maniera cartacea il Bilancio di competenze**, la cui compilazione è prevista dal DM 226/2022 entro il secondo mese dalla presa di servizio, iniziativa che abbiamo ritenuto precipitosa, comportando lavoro aggiuntivo e non-previsto. Da qui il sollecito al ministero ad emettere l'annuale nota.

A seguito della nostra iniziativa l'INDIRE ha pubblicato un avviso con cui comunica che l'apertura dell'ambiente on-line avverrà nelle prossime settimane.

A questo punto è chiaro che **non vi sia alcun obbligo di procedere** ad una compilazione cartacea in attesa delle formali indicazioni.

E non è l'unico aspetto di questo ritardo che sta inducendo gli UU.SS.RR ad uscire in proprio, visto che anche sulla platea dei destinatari tenuti a svolgere il percorso, la tempistica imposta alle scuole sta causando interpretazioni del tutto discrezionali.

Per questo è fondamentale che sia il Ministero ha dare indicazioni corrette e tempestive, come da noi richiesto.

[Continua a leggere cliccando qui](#)

Meloni-sindacati, primo tavolo senza risposte

DI EMANUELE DI NICOLA

09/11/2022



Durante l'incontro a Palazzo Chigi la premier invita alla collaborazione. Landini ribadisce le richieste della Cgil: "Riforma fiscale seria, riforma delle pensioni e lotta alla precarietà" "Sul **piano formale** il presidente del Consiglio ha dichiarato grande disponibilità a un **confronto** sui vari temi che si affronteranno, anche per una discussione sul futuro del Paese e sulle scelte strategiche.



Foto: Marco Merlini

Ha dichiarato che considera importante il rapporto con le parti sociali, in questo caso con i sindacati. Da parte nostra, abbiamo assicurato **piena disponibilità alla discussione** avanzando proposte per risolvere i problemi". Così il segretario generale della Cgil, Maurizio **Landini**, al termine dell'incontro a Palazzo Chigi con la premier Giorgia Meloni.

"Nel merito ad oggi **non abbiamo avuto risposte**", specifica il segretario. "Conosciamo solo il perimetro nel quale intendono discutere sul decreto Aiuti e la legge di bilancio, siamo dentro i 30 miliardi già indicati". Sul resto invece "non possiamo dire nulla, perché risposte di merito non sono state date".

Una vera riforma fiscale

Il governo ha chiesto ai sindacati di indicare le priorità. "Abbiamo ribadito la necessità di avviare serie riforme, a partire dalla **riforma fiscale**. C'è una piattaforma unitaria di Cgil, Cisl e Uil. Siamo **contrari alla flat tax**. Chiediamo una riforma seria, che aumenti il netto in busta paga a partire dai redditi più bassi. Siamo per una vera **lotta all'evasione** e contro la logica dei condoni. Le risorse necessarie vanno prese dove sono: nella lotta all'evasione e tassando gli **extra profitti**

La riforma delle pensioni e la lotta alla precarietà sono gli altri terreni su cui agire. "Un'emergenza è la questione salariale - spiega Landini -: bisogna aumentare il netto in busta paga, agendo sui contratti nazionali ed erogando più salario attraverso la contrattazione. Occorre agire da adesso: la decontribuzione scade a fine anno, abbiamo ribadito che va confermata e aumentata in legge di bilancio".

Le politiche energetiche

Nello specifico, prosegue, "abbiamo posto il problema di aumentare le **detrazioni** per i lavoratori dipendenti in rapporto alla crescita dell'inflazione. Va tutelato il valore reale delle **retribuzioni**. Un altro strumento è dunque la restituzione del drenaggio fiscale. Questo è un tema particolarmente importante, risposte non ci sono ma toccare gli extra profitti resta fondamentale"

Il leader di Corso d'Italia si è poi soffermato sulle **politiche energetiche**: "È necessario fare investimenti scegliendo le fonti rinnovabili, facendo dell'Italia un Paese con la propria **sovranità energetica**. Le filiere produttive devono restare sul nostro territorio: pannelli solari e pale eoliche vanno costruite in Italia, non all'estero". Sul tavolo è finito anche il nodo delle **vertenze** strategiche in corso, da Stellantis passando per Ilva e Ansaldo Energia: "Proprio perché la discussione è strategica chiediamo un coinvolgimento della presidenza del Consiglio".

Rinnovare i contratti, basta precarietà

Quindi i **contratti**. "C'è il tema dei rinnovi - dice Landini -: il 50% dei lavoratori italiani è senza contratto. Il governo deve fare la sua parte, naturalmente a partire dai rinnovi del settore pubblico". Sulla **precarietà** poi "vanno cancellate forme di lavoro assurdo che ancora esistono, come il lavoro a chiamata, bisogna tornare a investire nell'occupazione stabile".

In definitiva, dunque, "non possiamo dare un giudizio perché non ci sono risposte. Abbiamo rivendicato una discussione prima della legge di bilancio. Abbiamo chiesto tavoli specifici su due materie: **salute e sicurezza e Pnrr**. C'è la disponibilità a fissare due incontri", conclude.